TOGHE E CAMICI? “COLLEGHI”!
VERITÀ E GIUSTIZIA? A GO-GÒ!

Conosco i difetti inemendabili e inconfessabili della utenza dei servizi sanitari e giudiziari che accede a ospedali e tribunali anche con legittime riserve e insuperabili difficoltà a ricevere prestazioni magari inappropriate ma almeno tempestive (una sentenza definitiva dopo una vita e una risonanza quando ormai si può poco per salvarla una vita), ma anche la maledetta prassi cui si adeguano intere categorie di lavoratori come medici, avvocati, professori, che nei fatti ispirano la propria attività innanzitutto alla tutela del "collega", parola che censuro ogniqualvolta la sento pronunciare perché la ritengo prova della inaffidabilità del soggetto che la pronuncia e raramente però te la scrive.

Aggiungo poi - perché ne ho fatto oggetto di studi pubblicati e mai contestati - che quando si indagano questioni e vicende sanitarie la verità e la giustizia ne escono massacrate in quanto ogni indagine su professionisti in camice è affidata ad altri professionisti in camice e stessa storia è per i togati.

L'Italia è un paese di congreghe e la prima è quella dei magistrati come ben illustrato nel volume MAGISTRATI L'ULTRACASTA di Livadiotti edito da Bompiani e perfino quando sono in gioco i beni supremi della salute e della libertà (che proprio negli ospedali e nei tribunali sono esposti ad alti rischi…) tra medici e magistrati prevale in genere l'interesse alla sottomissione alla copertura reciproca piuttosto che il corretto (onesto) accertamento della verità.

I processi penali e civili in materia sanitaria troppe volte si rivelano una squallida farsa tanto che si finisce in un grande equivoco: in carcere vanno gli autori di violenze di strada, di sangue, di sesso che sono quasi sempre psicopatici non delinquenti ma devianti, mentre i delinquenti veri restano in genere impuniti e si uniscono in una falsa morale comune di prepotenti gestori di manipolazioni mentali, propagande ingannevoli ed estorsioni fiscali (politica, stampa, magistratura, avvocatura, sanità, scuola) e platee di vittime succubi…

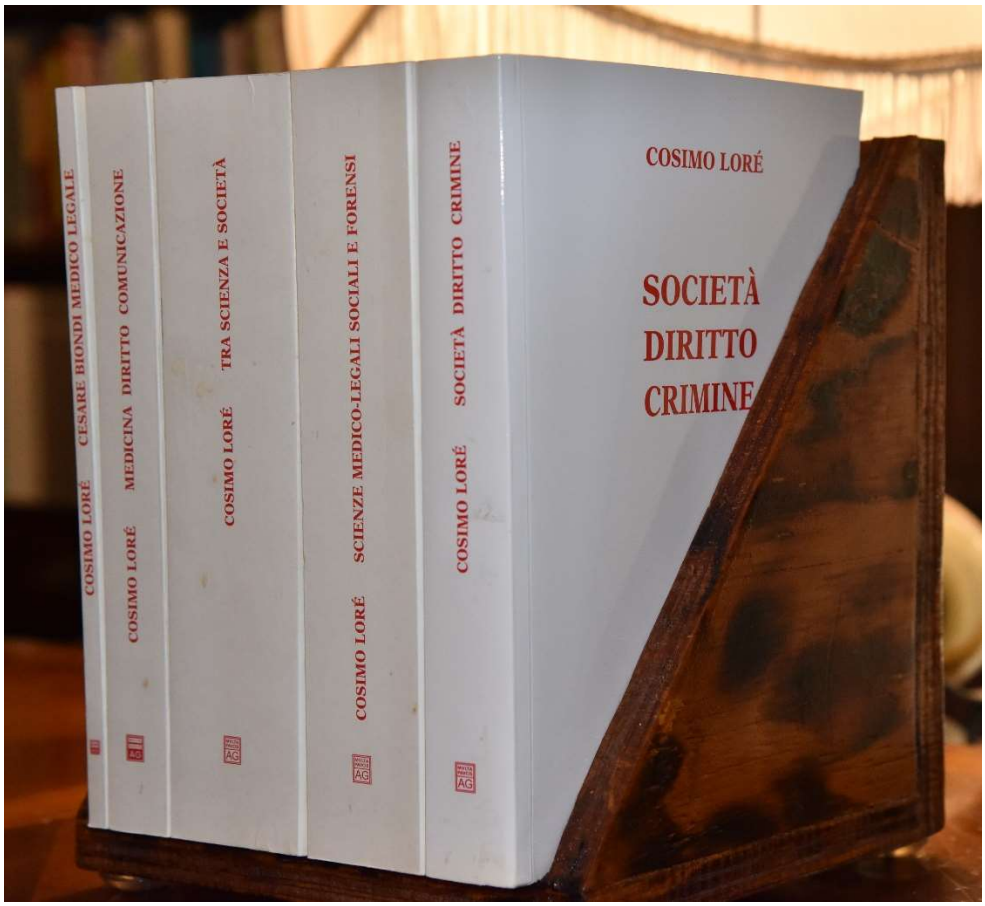
Le tremila pagine dell'ultima mia opera scientifica forense edita da Giuffrè non sono espressione di deliri cartacei di un isolato grafomane, ma il frutto di un lungo lavoro in collaborazione con i migliori (eccellenza) esponenti delle varie categorie, magistrati del valore di Gabriele Positano e avvocati come Alessandro Passaro, che hanno messo a disposizione penna, cuore e mente.

La regola reale rispettata cui ci si ispira nelle attività più delicate e decisive è quella che vede gli afferenti alla stessa categoria beneficiare di una immunità di fatto anche se sussiste un obbligo scaturente da un giuramento giudiziario di attestare verità per finalità di risarcimenti di danni gravi alla persona umana.

Così accade che camici e toghe si incontrino in vicende prima sanitarie e poi giudiziarie dove magistrati supini alle brutali sintesi di consulenti di ufficio e avvocati di convenuti decidono i contenziosi elaborando sentenze ispirate da **oscene rappresentazioni di cause della morte del genere inammissibile di “arresto cardiaco” o “collasso cardiocircolatorio” volte a oscurare** *rectius* annientare colpe e nessi con censure indebite a chi scrive verità eclatanti oggetto di successive pubblicazioni scientifiche e con effetti demolitivi delle iniziative intraprese dai danneggiati e dagli eredi privati del giusto ristoro.



Opere prodotte da Prof. Cosimo Loré e Collaboratori.



Opera prodotta da Prof. Cosimo Loré e Collaboratori.



GRUPPO DI STUDIO SCIENZE FORENSI SIENA

labor forensis